

Le nozze tra "Popolari" spaventa i bancari

PER i lavoratori di banca si preannuncia un 2016 da fiato sospeso: «L'accorpamento delle banche popolari è il fenomeno che ci più ci preoccupa, specie in Piemonte», spiega Giacomo Sturniolo, leader regionale della Fisac-Cgil.

Ieri il sindacato ha tenuto il suo tradizionale convegno annuale in cui ha fatto il punto della situazione. Tra i vari argomenti emersi c'era anche il tema delle fusioni imminenti. Molti addetti ai lavori danno infatti per scontato che si assisterà a qualche matrimonio, forse già nella prima metà del 2016.

«L'ipotesi più pesante sarebbe quella di un'unione tra Banco popolare e Ubi: fanno parte

di questi gruppi la Popolare di Novara e la Banca regionale europea, due istituti che hanno molte filiali che si accavallano». A farne le spese potrebbero essere centinaia di impiegati, soprattutto tra Novara, Torino e Cuneo. Se invece si sposassero Ubi e la Banca Popolare di Milano le conseguenze «sarebbero meno gravi, ma comunque rilevanti», dice Sturniolo. In questo caso le ripercussioni riguarderebbero di più il Piemonte sud-orientale e quel che resta della Cassa di Alessandria.

Insomma, la Fisac-Cgil guarda con qualche timore al risiko bancario che potrebbe scatenarsi e nel frattempo registra un ulteriore calo di addetti in

LA CGIL

"Il risiko tra istituti potrebbe avere effetti pesanti in Piemonte"

"CORTEGGIATA"

La Bre banca fa parte del gruppo Ubi che potrebbe unirsi alla Bpop. Un'unione che creerebbe in Piemonte molti doppioni di sportelli



Piemonte: l'ultimo dato parla di 27.880 dipendenti, circa 20 in meno rispetto al 2013. Molto più evidente il calo delle filiali che a fine 2014 erano 2.494, ossia 95 in meno rispetto all'anno precedente. Se si allarga l'orizzonte a prima della crisi, il confronto è impietoso: dal 2008 a oggi sono spariti più di 11 mila posti di lavoro e 233 sportelli.

Colpa delle grandi fusioni, del periodo no dell'economia ma anche del cambiamento delle abitudini dei correntisti. «Le banche stanno sviluppando sempre più il canale informatico e tagliando sui servizi allo sportello», dice il segretario della Fisac-Cgil Piemonte. (ste.p)